



Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 - [f](#)
Anno XIV - Febbraio 2026 - Numero 121

Cambiamenti

di Fabiola Giannoccoli

Carissimi, questo numero de L'Incontro ha il sapore del cambiamento; Don Antonio D'Alisa, infatti, inizia a aprire un nuovo capitolo per la nostra comunità. Di fronte a tutto questo, possiamo sentirci smarriti, talvolta nostalgici di un passato che ci sembrava l'unica dimensione possibile. Eppure il cambiamento non è un nemico da temere: è parte inevitabile della vita. La storia della fede cristiana comincia proprio così: con un esodo. Cosa ne sarebbe della nostra fede se Abramo non avesse avuto il coraggio di mettersi in cammino? Cosa ne sarebbe della storia dei popoli se Mosè non avesse attraversato le acque del Mar Rosso con gli Israeliti? L'Esodo è parte della vita del cristiano che vuol dirsi tale. Il coraggio di guardare avanti deve essere il faro che illumina il cambiamento che sta avvenendo, e di cui tutti siamo chiamati ad esserne partecipi. Ma permettetemi, di ringraziare con il cuore chi del nostro cambiamento non sarà mai un passato chiuso in una scatola da archiviare, tuttavia rappresenterà sempre la base solida da cui partire. Al nostro amato Padre Dorianò, per anni editore impeccabile del giornale; all'inarrestabile Sergio, direttore, sempre dedito al servizio per la nostra parrocchia, a loro va il più sentito ringraziamento, poiché non è possibile guardare al futuro senza la solidità e la piena consapevolezza di ciò che il passato è stato in grado di donare.

L'epoca del cambiamento è sempre opportunità, la coscienza e la storia scritta fino ad ora ci impongono di operare un importante discernimento: il punto cruciale, infatti, è proprio il seguente, un interrogativo categorico che non prevede possibilità di mezze misure: essere costruttori di muri o edificatori di mulini a vento?



Il nostro benvenuto a Don Antonio D'Alisa

Il nuovo parroco si racconta in una intervista. Dialogo aperto su sfide, speranze e primi passi in parrocchia

di Fabiola Giannoccoli alle pagine 6 e 7

VITA PARROCCHIALE

Il nostro grazie a Don Dorianò

di Sara Albino alla pagina 3

VITA PARROCCHIALE

Il bilancio sulle attività dei Girasoli

di Pietro Cito alla pagina 5

IL CORTILE DEI GENTILI

La giornata della pace

di Salvatore Vinciguerra alla pagina 10

QUARTIERE

Reliquie di Bernardette

di Ilaria Vinciguerra alla pagina 11

Il cammino dei quaranta giorni tra riflessione e sobrietà.

Con l'imposizione delle Ceneri, mercoledì 18 febbraio, la comunità dei fedeli entra nel vivo della Quaresima. Non si tratta solo di un precetto religioso, ma di un intervallo temporale che invita a un rallentamento dei ritmi frenetici della quotidianità per riscoprire l'essenziale.

di Sabrina Ciliberti

Mercoledì 18 con la celebrazione delle Sacre Ceneri ha avuto inizio la Quaresima. Si tratta di un periodo molto importante per noi cristiani, in quanto siamo chiamati ad imitare Cristo attraverso la preghiera, il digiuno e la carità. Un periodo di rinuncia, di conversione e di silenzio, affinché si possa festeggiare consapevolmente e concretamente, con gioia spirituale, la Veglia Pasquale e la Domenica della Risurrezione. In questi 40 giorni, che ricordano il periodo che Gesù trascorse nel deserto, la nostra comunità parrocchiale ha deciso, come ormai da tanti anni, di accompagnare i fedeli in questo cammino con diversi appuntamenti.

Ogni giovedì di Quaresima si celebra la Lectio Divina per comprendere, studiare e pregare la Parola di Dio. Ogni venerdì, invece, ci sarà l'appuntamento di Elevazione in musica e poesia, un'occasione di adorazione quaresimale e discernimento comunitario, durante il quale ci viene chiesto di "saltare il pasto serale" e di devolvere il relativo costo alla caritas parrocchiale. Sempre di venerdì,

alle ore 17:00, si vivranno le Vie Crucis

non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto": il grano coltivato al buio simboleggia il sepolcro e la morte, mentre il colore verde/giallo, che assumono con la luce, simboleggia la vita nuova e la speranza pasquale.

Altro importante appuntamento è il Triduo Pasquale, tre giorni di intensa preghiera, per ripercorrere gli ultimi momenti vissuti da Gesù, che culmineranno nella Pasqua di Resurrezione.

In quanto comunità parrocchiale siamo chiamati ad accogliere la Quaresima con un cuore aperto all'ascolto della Parola di Dio, a farci missionari di amore e carità e, seguendo l'esempio di Cristo, a rinascere,

dopo il buio, alla luce. Che questo periodo possa permettere a tutti di riscoprire la propria fede e orientare la propria vita seguendo la nostra bussola, Gesù.

nelle varie zone del nostro quartiere.

Il 7 e l'8 marzo saranno consegnate in tutte le Sante Messe le piantine di grano, che andranno ad adornare l'altare della reposizione. Queste ci ricordano che: "Se il chicco di grano caduto in terra



Un nuovo capitolo a Servizio della Chiesa

Don Dorian Vincenzo De Luca si appresta a ricoprire un nuovo incarico pastorale

di Sara Albino

Lo scorso 1° febbraio, durante la sua ultima celebrazione in Parrocchia, Mons. Dorian Vincenzo De Luca ha commosso l'assemblea con un ringraziamento profondo: «Non ringrazio ognuno nel singolo, ma tutti». In quella frase c'era il senso del suo stile pastorale: uno

sguardo capace di abbracciare l'intera comunità senza mai perdere il valore di ogni volto. Le sue parole, intense e partecipate, hanno lasciato trasparire il legame costruito negli anni e hanno tra-

sformato il saluto in un momento di autentica comunione ecclesiale.

A Don Dorian è stato affidato un nuovo e significativo incarico: Direttore responsabile del settimanale diocesano "Nuova Stagione", voce storica della diocesi partenopea. La testata, da decenni, racconta il cammino della Chiesa locale, le sue scelte pastorali, le sue luci e le sue fatiche. Non è solo un giornale: è uno strumento di comunione per l'intera Chiesa di Napoli. Nato nel 1898 con il nome La Croce e poi ribattezzato Nuova Stagione – espressione ispirata a parole di Paolo VI nel 1966 in riferimento al cammino aperto dal Concilio Vaticano II – il settimanale è pensato per le parrocchie, i gruppi e i movimenti ecclesiali, le famiglie e i giovani. Guidarlo significa assumersi una responsabilità non solo editoriale, ma ecclesiale: contribuire a un'informazione che sappia essere fedele al Vangelo, attenta alla città e capace di costruire ponti. Accanto a questo impegno, il Cardinale Domenico Battaglia, di cui è diventato portavoce, gli ha affidato la guida pastorale di due parrocchie nel

cuore di Napoli: San Giovanni a Carbonara e Santi Apostoli. Si tratta di comunità inserite in contesti di grande valore storico e culturale, custodi di un patrimonio artistico e architettonico che racconta secoli di fede e di vita cittadina. Luoghi in cui la bellezza delle chiese e

delle tradizioni si intreccia con la memoria della città e con il cammino della Chiesa partenopea.

L'inizio ufficiale del suo ministero è stato domenica 15 febbraio, con la celebrazione eucaristica presieduta

da S.E.R. Mons. Michele Autuoro. Si è trattato di un momento solenne di comunione ecclesiale, in cui le nuove comunità hanno accolto il loro parroco e l'intera diocesi lo ha accompagnato con la preghiera.

Il nuovo passaggio di ministero si colloca in una stagione ecclesiale in cui la Chiesa di Napoli è chiamata a rinnovare linguaggi, relazioni e stili pastorali, senza perdere le proprie radici. In tale contesto, il servizio di Don Dorian potrà essere prezioso proprio per la sua capacità di coniugare tradizione e apertura, fedeltà al magistero e attenzione ai bisogni concreti delle persone. Si aprono nuove strade per lui e per le parrocchie che lo accoglieranno: un nuovo cammino affidato allo Spirito Santo, nella fiducia che il suo ministero continuerà a portare frutti di bene e di comunione. Per la comunità di Capodichino resta la gratitudine per il cammino condiviso. Lo affida ora alla preghiera, con la certezza che il suo nuovo servizio sarà fecondo per l'intera Chiesa di Napoli.



Grazie, Eccellenza!

La parrocchia e la cittadinanza ha accolto con gioia Mons. Michele Autuoro.

di Salvatore Vinciguerra

La comunità parrocchiale desidera esprimere un sentito e profondo ringraziamento verso S.E. Mons. Michele Autuoro per la sua preziosa presenza in occasione di due celebrazioni che hanno scandito un momento particolarmente intenso della vita ecclesiale della nostra parrocchia. La sua partecipazione, non scontata in un calendario pastorale fitto di impegni, è stata accolta con gioia sincera e con viva gratitudine da parte dei fedeli, che hanno riconosciuto nella sua figura il segno concreto di una vicinanza autentica e premurosa. La prima celebrazione, in occasione del giorno dedicato all'Immacolata, a cui la nostra parrocchia è intitolata, caratterizzata da un clima di raccoglimento e di profonda spiritualità, ha trovato nella sua omelia parole capaci di illuminare il cammino quotidiano dei fedeli. La gratitudine che proviamo è immensa. La seconda, in cui la comunità ha accolto il nuovo parroco, ha ulteriormente rafforzato questo legame. In quell'occasione, la sua presenza ha assunto il valore di una conferma e di un incoraggiamento: la comunità si è sentita accompagnata, sostenuta e riconosciuta nel proprio impegno. Il Vescovo ha saputo interpretare le attese e le speranze del popolo affidato alle sue cure, offrendo parole di conforto e di slancio missionario. Per tutto questo, la nostra comunità rinnova il proprio grazie.

La sua presenza ravvicinata nelle due celebrazioni ha rappresentato un dono prezioso, un segno di unità e di comunione che rafforza il senso di appartenenza alla Chiesa diocesana.

Con riconoscenza e affetto, assicuriamo la nostra preghiera affinché il suo ministero continui a essere guida sicura e luce nel cammino di fede di tutti.



Sir Giò

a cura di Sergio Curcio

Naufragio tv

Quello che un tempo era il fiore all'occhiello della satira targata Mediaset, il TG satirico di Antonio Ricci, si è trasformato in un reperto archeologico della televisione commerciale, un ingranaggio che gira a vuoto in un ecosistema mediatico che ha ormai cambiato pelle. Ecco perché Striscia la Notizia non è solo "vecchia", ma è diventata il simbolo di un'ostinata resistenza al progresso culturale. Il primo grande scoglio è il linguaggio. Mentre il mondo della satira si è evoluto, Striscia è rimasta ancorata a meccanismi comici logori: Risate registrate, rumori di piatti rotti e versi di animali che sottolineano ogni battuta, manco fossimo in un cartone animato degli anni '80. La ripetizione ossessiva di soprannomi e battute che hanno smesso di far ridere circa quindici anni fa. Un'ironia che spesso scivola nel cattivo gusto, puntando più sull'estetica o sui difetti fisici che sul contenuto della critica. In un'epoca in cui il dibattito sul gender gap e sulla rappresentazione della donna è centrale, la figura della Velina appare come un fossile vivente. Nonostante i tentativi di "intellettualizzare" il ruolo, la sostanza rimane la stessa: giovani donne il cui compito principale è sorridere e ballare in attesa che i conduttori (ad un passo dagli 80 anni) diano loro la parola. È un modello di intrattenimento che trasuda una visione patriarcale ormai del tutto scollegata dalla sensibilità contemporanea. Il vero problema non è l'età del programma, ma la sua immobilità. Mentre altri format storici hanno saputo cambiare pelle (si pensi alla metamorfosi di certi talk o alla freschezza delle produzioni streaming), Striscia sembra prigioniera del proprio ego. Ogni critica viene respinta con l'accusa di "non capire la satira", ignorando che la satira, per definizione, deve colpire il potere e non limitarsi a sbeffeggiare il malcapitato di turno con un montaggio aggressivo. Striscia la Notizia oggi somiglia a quegli ospiti che non capiscono quando è il momento di congedarsi da una festa: restano lì, ripetendo le stesse battute mentre gli altri invitati sono già andati a dormire o hanno iniziato a parlare di altro. Forse, dopo oltre trent'anni, il miglior "servizio" che il Gabibbo possa fare agli italiani è quello di congedarsi definitivamente.

La Parola si fa vita

La comunità si ritrova attorno alla Scrittura tra momenti di preghiera, talk dinamici e un intenso dialogo ecumenico.

di Tonia Pirozzi

La Festa della Bibbia nasce dal desiderio di ricordare a ciascuno di noi che la Sacra Scrittura non è un libro antico da conservare su uno scaffale, ma una Parola viva, capace di parlare al cuore dell'uomo di ogni tempo. Il tema scelto per questo anno è stato "Un solo Battesimo, una sola Parola, un solo Amore", ha fatto da filo conduttore a tutte le giornate. Tre espressioni semplici ma profondissime, che richiamano ciò che ci unisce come cristiani: il Battesimo che ci rende figli di Dio, la Parola che illumina il nostro cammino e l'Amore che nasce da Dio e ci rende fratelli. Ogni giornata ha avuto un carattere diverso, ma tutte hanno contribuito a costruire un unico grande momento di comunità.

La Festa si è aperta con l'Intronizzazione della Parola di Dio, un gesto simbolico con cui la Bibbia viene posta in un luogo centrale e visibile della chiesa, quasi come su un "trono", per indicare che Cristo, Parola vivente, è il centro della nostra comunità. È un atto che esprime rispetto, amore e riconoscimento: la Parola non è qualcosa di secondario, ma guida e fondamento della nostra vita cristiana. Mettere la Bibbia al centro della chiesa significa desiderare di metterla al centro anche del cuore.

La celebrazione si è conclusa con un gesto comunitario molto significativo. A ciascun partecipante è stato chiesto di scrivere su un bigliettino un'intenzione, un proposito o un desiderio rivolto agli altri. Poteva essere un impegno personale, una qualità da coltivare, una richiesta di aiuto, un augurio per qualcuno. I biglietti sono stati raccolti in un cestino e poi redistribuiti casualmente. Ognuno ha ricevuto l'intenzione scritta da un'altra persona. Il significato era molto bello: custodire non solo il proprio impegno, ma anche quello di un fratello o di una sorella. È stato un modo concreto per sentirci responsabili gli uni degli altri. La Parola ascoltata non resta astratta, ma si traduce in piccoli impegni quotidiani condivisi. È stato un momento raccolto, silenzioso, ma molto intenso.

La seconda giornata è stata dedicata al Catechesi Talk, organizzato dai gruppi parrocchiali, in particolare dall'ambito Missione. È stata una serata dinamica, coinvolgente, ricca di attività e momenti di confronto. Divisi in piccoli gruppi,

guidati da diversi animatori, abbiamo riflettuto sulle tre parole chiave del tema: Battesimo, Parola e Amore. Ogni gruppo ha proposto attività creative per aiutare i partecipanti a entrare nel significato profondo di queste realtà.

Il Battesimo: È stato proposto un gioco a squadre in cui bisognava far indovinare una parola senza poter usare termini collegati. È stato un momento divertente, ma anche istruttivo: attraverso il gioco ci siamo accorti di quanto il Battesimo sia una realtà centrale e ricca di significato. Non è solo un rito ricevuto da piccoli, ma un segno che continua a parlare alla nostra vita, ricordandoci che siamo figli amati da Dio.

La Parola: È stato consegnato a ciascuno un breve versetto del Vangelo. Accanto al testo c'era un foglio bianco. Il compito era scegliere una parola che colpiva particolarmente e, partendo da quella, costruire una frase d'amore. Alla fine, uno dopo l'altro, abbiamo letto il versetto e subito dopo la frase creata, senza interruzioni. Ne è nato un flusso continuo di Parola e di amore, quasi una preghiera corale. È stato bello vedere come la Bibbia possa diventare fonte di ispirazione concreta e creativa.

L'Amore: È stato proposto un gioco sui titoli delle canzoni. Le squadre dovevano scrivere quanti più titoli possibili di canzoni d'amore. Un momento leggero e gioioso, che ha mostrato quanto l'amore sia un tema universale, presente nella musica, nella cultura, nella vita quotidiana. La squadra vincente ha scelto la canzone con cui si è conclusa la serata.

Il terzo giorno con il cortile dei Gentili ed è stato forse il momento più emozionante dell'intera Festa.

Al centro è stato posto un segno battesimale. Per il momento dedicato al Battesimo, ciascuno era invitato ad avvicinarsi, bagnarsi con l'acqua benedetta e condividere una testimonianza personale: un evento della propria vita che aveva segnato un "prima" e un "dopo". Alcuni hanno raccontato momenti di sofferenza superati, altri esperienze di conversione, altri ancora cambiamenti importanti. È stato un tempo di ascolto vero, senza giudizio, in cui la comunità si è fatta spazio di accoglienza.

All'ombra dei Girasoli

Passi di fede e di gioia: il bilancio delle attività svolte finora, dove lo stupore dei bambini è diventato il motore del rinnovamento parrocchiale

di Pietro Cito

I fiori di Girasole, nei primi periodi di fioritura, seguono la direzione del sole per crescere più rapidamente.

Così anche i nostri Girasoli, il gruppo di bambini della comunità fino ai dieci anni, seguono la luce della curiosità: ogni sabato in cui ci incontriamo, impariamo attraverso il gioco dell' "impiccato" una nuova parola, tornando a casa con una nuova scoperta. Questo è diventato per noi un piccolo rituale piacevole e rassicurante: i bambini sanno che ad accoglierli ci sarà sempre quel piccolo gioco a cui oramai si sono davvero affezionati. Creare delle abitudini, seppur semplici, o che potrebbero apparire banali, è in realtà il primo passo per creare un gruppo.

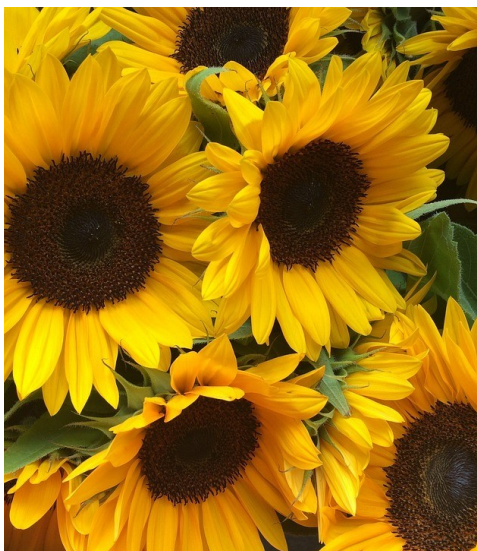
Tutti noi animatori mettiamo i nostri carismi a loro disposizione: insegnando a recitare, a cantare, a suonare il pianoforte e la chitarra.

Seneca scriveva "Homines dum docent discunt" (Epistulae morales ad Lucilium, I, 7, 8), cioè dal latino "Gli uomini, mentre insegnano, imparano".

Ed è proprio così. Dire che loro imparano da noi è una storia raccontata a metà; la verità è che sono i bambini ad aprirci la mente, regalandoci i loro punti di

vista con la loro pungente originalità.

Le loro domande, i loro scherzi, il loro modo di concepire il dolore e la loro curiosità ci ricordano che anche noi adulti siamo profondamente complessi, ma spesso abbiamo troppo orgoglio per riconoscerlo prima a noi stessi. Le due ore che il sabato trascorriamo con loro non si limitano ad essere uno spazio in cui pregare, giocare ed imparare, ma si trasformano in un momento di fratellanza.



Ci chiediamo come sia andata la settimana, se a loro scuola vada tutto bene e se abbiano qualche avventura da raccontare (e loro le hanno sempre!). Parlare con i bambini significa non farsi sfuggire nulla di quello che hanno da dire, soprattutto quello che non hanno il coraggio di mostrare. Dare fiducia ad un bambino vuol

dire saper accogliere anche le sue confessioni e i suoi tormenti.

Crescere e seguire il sole come i girasoli non basta, è importante guardare l'ombra che ci lasciamo dietro. In questo, noi abbiamo solo da imparare dai bambini. E siamo felici di poterlo fare, ma soprattutto di poter coltivare un tesoro tanto prezioso.

Verso il futuro

Si riparte dai più piccoli!

di Maria Teresa Pietrafesa

Si torna alla normalità, dopo quest'ultimo mese trascorso tra i saluti e i ringraziamenti a Padre Dorianò che ha lasciato la nostra parrocchia, per accettare un nuovo incarico offertogli dalla Curia e l'attesa del nuovo parroco che il 7 febbraio, accompagnato dal Vescovo ausiliare Michele Autuoro, ha fatto l'ingresso nella nostra parrocchia. È stato un periodo caratterizzato da sentimenti contrastanti: il rimpianto di dover lasciare andare una persona a noi tanto cara, i rallegramenti per il suo nuovo impegno, la curiosità di conoscere il nuovo parroco. Ora archiviati tutti i saluti e i ringraziamenti si riprende il cammino che prevede attività già programmate. Le feste di Carnevale, come ogni anno, sono state un momento di allegria e di festa nella cappellina di San Gennaro il 16 e il 17 febbraio. Con il mercoledì delle Ceneri, ha avuto inizio la quaresima, cioè il periodo più significativo dell'anno e i bambini sono stati in parrocchia alle 17 per la liturgia della Parola e l'imposizione delle Ceneri. Contemporaneamente inizieranno le drammatizzazioni dei brani del Vangelo, durante la messa (ore 10), che di domenica in domenica impegneranno i bambini dei vari gruppi di catechismo per tutto il periodo quaresimale. Queste brevi rappresentazioni sono molto apprezzate dalla comunità e dai genitori anche perché i bambini si preparano con grande serietà. Per i bambini del secondo anno, che si preparano alla prima comunione, c'è un appuntamento importante: la cena ebraica.

Per noi cristiani ha un significato importante perché Gesù nell'ultima cena spezzando il pane e bevendo il vino offre il suo Corpo e il suo Sangue per la redenzione del mondo, cioè istituisce l'Eucaristia e fa la nuova ed eterna Alleanza con l'umanità. Sempre durante la quaresima, per ricordare il cammino che Gesù fece per arrivare al Golgota per essere crocifisso.

I bambini amano tutti questi riti perché si sentono protagonisti e anche nel tempo ricordano la parte che hanno fatto o il brano del Vangelo che hanno rappresentato. Per il momento tutto a lavoro! Poi vi comunicherò ogni eventuale novità.



A Napoli, la comunità Latina

di Tonia Pirozzi

Napoli è una città che da sempre accoglie popoli e culture diverse. Negli ultimi anni, la presenza della comunità latinoamericana è cresciuta molto anche nei nostri quartieri. Persone provenienti dal Perù, dall'Ecuador, dalla Colombia, dal Venezuela, dalla Repubblica Dominicana, da Cuba e da altri Paesi dell'America Latina hanno trovato qui una nuova casa. Sono arrivati con tante speranze, spesso lasciando affetti e famiglie lontane, ma portando con sé una fede profonda e un grande desiderio di costruire un futuro migliore. Nella vita della nostra parrocchia, la comunità latinoamericana non è una realtà distante, ma una presenza viva e concreta. Molti uomini e donne partecipano ogni domenica alla Santa Messa, prendono parte agli incontri di preghiera e collaborano attivamente alle attività parrocchiali. Entrare in parrocchia significa sentirsi parte di una famiglia, trovare ascolto, conforto e amicizia. La maggior parte delle donne latinoamericane lavora come collaboratrice domestica o assistente familiare. Si prendono cura di anziani e bambini con dedizione e pazienza, diventando un punto di riferimento per molte famiglie napoletane.

Non è facile vivere lontano dai propri figli o genitori, ma la fede le sostiene. In parrocchia trovano uno spazio dove condividere le proprie preoccupazioni, pregare insieme e sostenersi a vicenda. La loro fede è semplice, sincera, espressa con entusiasmo. Questo arricchisce tutta la comunità e ci ricorda che la Chiesa è davvero universale. Quando si organizzano momenti di preghiera o celebrazioni dedicate a queste devozioni, la partecipazione è intensa e piena di emozione. Allo stesso tempo, tanti fratelli e sorelle latinoamericani partecipano con entusiasmo alle tradizioni napoletane, come la festa di San Gennaro o le celebrazioni patronali. Si crea così uno scambio bello e naturale tra culture diverse unite dalla stessa fede.

La comunità latinoamericana non è solo destinataria di aiuto, ma è protagonista attiva della vita parrocchiale. Condivide la propria esperienza, la propria cultura, la propria spiritualità.

Porta una fede viva, capace di resistere alle difficoltà. In un tempo in cui spesso prevalgono diffidenza e chiusura, la loro presenza ci invita ad aprire il cuore.

Uniamoci nel dare il nostro Benvenuto L'abbraccio del

di Fabiola

Sabato 7 febbraio, accompagnato da S. E. Michele Autuoro, ha fatto ingresso nella Parrocchia Immacolata Concezione, il nuovo Parroco, Don Antonio D'Alisa.

Già responsabile della Pastorale Missionaria della Diocesi di Napoli, Don Antonio ha svolto per molti anni il suo ministero sacerdotale in Perù.

Con il desiderio di dare il benvenuto a Don Antonio, abbiamo pensato di fargli qualche domanda per conoscerlo meglio e per familiarizzare con chi, nei prossimi anni, sarà guida di questa comunità.

Don Antonio, benvenuto. Quali sentimenti ha provato nel ricevere la nomina a Parroco dell'Immacolata Concezione?

«Ho provato un sentimento di gratitudine. Dio ancora una volta mi chiama in gioco, per costruire il suo Regno, a collaborare in una Comunità parrocchiale. Questa è la mia prima esperienza come parroco. Ancora una volta Dio si è fidato di me per camminare insieme a questa comunità.»

Quali saranno le priorità del suo ministero in questa comunità e cosa desidera valorizzare fin da subito?

«Per adesso sono in una fase di ascolto, vorrei conoscere la realtà, le necessità pastorali, e poi chiaramente operare. Vorrei dare continuità a ciò che la Comunità ha svolto fino ad ora, anche nel rispetto del mio predecessore, Don Doriano. Vorrei dare continuità a tutto il lavoro fatto insieme. Mi pongo in questo



atteggiamento per valorizzare tutta la vita che in questa comunità fiorisce.»

Ci parlerebbe di sé e del cammino sacerdotale svolto fino ad ora?

«Sono sacerdote da diciotto anni, ho fatto il mio cammino di preparazione al sacerdozio a Lima, in Perù, in un'immensa baraccopoli in una parrocchia di centoventimila abitanti. Questa è stata un'esperienza fortissima, se sono sacerdote, ad oggi, è grazie al popolo peruviano. Nei suoi confronti provo una grande gratitudine, infatti a Napoli svolgo il ruolo di cappellano presso la Comunità latino americana di Napoli, come segno della mia gratitudine a quei popoli. Dio ci chiama a divenire sacerdoti, ma quei popoli hanno avuto una



nuto a Don Antonio D'Alisa la Comunità

Giannoccoli



grande responsabilità nel farmi crescere, ed anche nell'aiutarmi a maturare questa scelta e a rispondere a questa chiamata. Noi sacerdoti studiamo teologia, ma chi mi ha realmente formato è stata la gente povera. Solo così sono riuscito a sentirmi un sacerdote per la gente, stando vicino ai poveri e ai bisognosi. »

Che messaggio desidera rivolgere ai fedeli dell'Immacolata Concezione e ai lettori de L'incontro, in questo momento di inizio del nostro cammino insieme?

«Sabato sera ho fatto una richiesta, vi chiedo pazienza, sbaglierò, sbaglio, ho bisogno di tempo per comprendere la realtà. All'inizio prenderò del tempo per ascoltare e per conoscere, ne ho bisogno

per il fine più importante: amare la realtà che il Signore mi ha affidato.

Vi chiedo pazienza e di permettermi di entrare, poco alla volta, nelle dinamiche di un quartiere e di un posto che ancora non conosco.»

Nel salutare Don Antonio, poniamo a lui i nostri più sentiti auguri di un cammino prospero nella Comunità che lo ha accolto. Come abbiamo già sottolineato, la sua presenza è per noi dono, motivo di riflessione e fonte di grande gratitudine al Signore. Al giorno d'oggi, infatti, vista la grave crisi vocazionale, non è scontato poter avere un buon pastore alla guida di una parrocchia.

Lo Spirito Santo, che tutto muove e tutto rende nuovo con il suo soffio, ci supporta e ci dirige verso nuove vedute, che tutti insieme siamo chiamati a rendere non visioni lontane, ma realtà concrete. Facciamo sentire a Don Antonio il calore del suo nuovo popolo, a volte, infatti, le miserie più grandi sono quelle del fratello della porta accanto, Capodichino e Secondigliano sono tutt'oggi luogo di missione, in cui c'è sempre bisogno di figure pronte a far del bene concreto. Siamo sicuri che con la sua presenza mite e ma costante, Don Antonio diverrà nuovo punto di riferimento per chi saprà aprire il proprio cuore. Forza, ci aspetta un futuro luminoso con tante nuove prospettive!



Chiesa e Perù

Il legame che ha plasmato l'identità di un popolo

di Emmanuel de Gregorio

Il rapporto tra la Chiesa cattolica e il Perù, nato in epoca coloniale con l'arrivo dei missionari spagnoli, oggi si presenta come una relazione viva e profondamente radicata nella realtà sociale del Paese, non più soltanto legata all'evangelizzazione ma sempre più orientata al servizio concreto delle comunità. Nelle città come nelle zone andine e amazzoniche, la Chiesa continua infatti a gestire scuole, parrocchie, centri sanitari e opere caritative che spesso suppliscono alle carenze dello Stato, diventando un punto di riferimento quotidiano per le fasce più povere della popolazione. Questa dimensione attuale ha assunto un significato ancora più forte con l'elezione nel 2025 di Papa Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost, religioso che ha trascorso oltre trent'anni in Perù come missionario e poi vescovo di Chiclayo, guadagnandosi grande stima per la sua vicinanza ai poveri e per uno stile pastorale semplice e diretto. La sua elezione è stata vissuta dai peruviani con orgoglio e partecipazione, tanto che a Chiclayo migliaia di fedeli si sono riuniti in celebrazione, considerandolo "uno di loro".

I missionari cattolici hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia del Perù fin dall'arrivo degli spagnoli nel XVI secolo, quando insieme ai conquistatori giunsero ordini religiosi come domenicani, francescani, agostiniani e gesuiti con l'obiettivo di evangelizzare le popolazioni indigene e offrire sostegno materiale e spirituale. La loro azione non si limitò alla predicazione, ma si tradusse nella fondazione di chiese, scuole, ospedali, collegi e centri di assistenza che in molte regioni rappresentarono le prime istituzioni stabili e gli unici punti di riferimento per le comunità locali. Grazie al loro impegno si diffusero l'alfabetizzazione, la lingua spagnola, nuove conoscenze agricole e artigianali e forme di organizzazione sociale che contribuirono allo sviluppo.



a cura di Tonia Pirozzi

Ogni cambiamento...

di Nicolò Govoni

Ogni cambiamento è un grande cambiamento di Nicolò Govoni è un mosaico di voci che chiedono di essere ascoltate. Al centro dell'opera c'è la famiglia, intesa come legame profondo, fragile e rivoluzionario che supera i confini del sangue.

Attraverso cinque storie ambientate tra Kenya, Siria, Congo e Grecia, l'autore restituisce dignità a chi è spesso ridotto a statistica.

In Kenya, Njoki affronta la rottura degli equilibri familiari attendendo una sorella fuggita per amore. In Siria, il giovane Wasim trasforma la fuga in un "rifugio di carta" scrivendo alla sorellina.

In Congo, Musa vive la resistenza quotidiana di un bambino albino che lotta contro il pregiudizio. In Grecia, la piccola Nur cerca il proprio cane in un campo profughi, simbolo del disperato bisogno di normalità. Infine, un gruppo di ragazzi dimostra che agire localmente è il primo passo per trasformare la realtà.

La scrittura essenziale di Govoni invita a riflettere sulla "famiglia scelta" e sulla responsabilità verso l'altro. È un libro necessario che combatte l'indifferenza, ricordandoci che nessun cambiamento è piccolo se restituisce valore a una vita umana. La letteratura qui non salva, ma ci rende più attenti e consapevoli.

a cura di Sabrina Ciliberti

Cime Tempestose

di Emerald Fennel, 2026

Un'audace e originale reinterpretazione di una delle più grandi storie d'amore di tutti i tempi, *Cime tempestose* è un adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo di Emily Brontë. Il film di Emerald Fennel vede protagonisti Margot Robbie nel ruolo di Cathy e Jacob Elordi in quello di Heathcliff.

La loro passione proibita si trasforma da sentimento romantico a ossessione travolgente, in un'epica storia di desiderio, amore e follia.

La regista Emerald Fennel, già nota per il suo stile provocatorio e distintivo, porta sul grande schermo una versione che si preannuncia completamente diversa dalle precedenti interpretazioni del capolavoro gotico.

Il film è prodotto dalla Warner Bros e destinato alle sale il 13 febbraio in occasione del periodo di San Valentino. I primi commenti pubblicati sui social media da critici e giornalisti presenti alle proiezioni stampa hanno evidenziato l'intensità emotiva dell'opera.

La Fennel si è dichiarata devotissima al materiale originale, rivelando il suo desiderio di dare nuova vita cinematografica a questa storia: due amanti maledetti al centro della tormentata narrazione romantica che ha affascinato generazioni di lettori dal 1847.

a cura di Emmanuel De Gregorio

Super Bowl

Il Super Bowl rappresenta la gara clou della stagione NFL, e ha visto sfidarsi in una finale spettacolare, Seattle Seahawks e New England Patriots, al Levi's Stadium di Santa Clara, lo scorso 8 febbraio. La partita è stata dominata dalla difesa dei

Seahawks, soprannominata "Dark Side", che ha messo sotto pressione l'attacco dei Patriots sin dalle prime battute, controllando il ritmo e limitando le opportunità offensive degli avversari. Il risultato finale è stato 29-13 per Seattle, che ha conquistato il secondo Super Bowl della sua storia. Il running back Kenneth Walker III è stato nominato MVP della partita dopo aver corso per 135 yard e guidato la squadra al trionfo. Oltre alla competizione in campo, il Super Bowl ha offerto uno spettacolo unico con l'Halftime Show di Bad Bunny, accompagnato da Lady Gaga e Ricky Martin, che ha intrattenuto milioni di spettatori e confermato il ruolo globale dell'evento come fenomeno culturale e mediatico. La partita ha registrato circa 125 milioni di spettatori negli Stati Uniti, mentre a Seattle sono scoppiate le celebrazioni con parate e festeggiamenti in città.

a cura di Sara Albino

Le chiacchiere

Preparazione: 25 minuti

Esecuzione: Media

Ingredienti

300 g di farina 00

30 g di zucchero

30 g di burro fuso

2 uova medie

50 ml di vino bianco o marsala

Scorza grattugiata di limone

Un pizzico di sale

Olio di semi per friggere

Zucchero a velo q.b.

In una ciotola disponi la farina a fontana e aggiungi zucchero, uova, burro fuso, vino, scorza di limone e sale. Impasta fino a ottenere un panetto liscio ed elastico. Avvolgilo nella pellicola e lascialo riposare per circa 30 minuti a temperatura ambiente. Trascorso il tempo, stendi l'impasto molto sottile con il mattarello o con la macchina per la pasta. Taglia delle strisce rettangolari o romboidali e pratica piccoli tagli al centro. Scalda abbondante olio in una padella capiente e friggi poche chiacchiere alla volta, girandole finché diventano dorate e croccanti. Scolale su carta assorbente e, una volta fredde, spolverale con zucchero a velo.

Le chiacchiere, note con nomi diversi in varie regioni d'Italia, sono uno dei dolci più amati del Carnevale. Nate come preparazione casalinga semplice e condivisa, rappresentano ancora oggi un simbolo di allegria, convivialità e tradizione popolare.



La finestra sui cortile La bellezza che torna

**Intreccio di fede,
cultura e vita**

a cura di Fabiola Giannoccoli

Dalla nostra finestra oggi guardiamo al Perù, attraverso la figura di José María Arguedas, scrittore profondamente legato al mondo andino e alla cultura quechua. Cresciuto tra le comunità indigene, ne condivise lingua, sofferenze e spiritualità.

Nei suoi romanzi, come *I fiumi profondi*, emerge una sensibilità intrisa di valori evangelici: attenzione agli ultimi, ricerca di giustizia, senso profondo della dignità umana. Pur non essendo uno scrittore "religioso" in senso stretto, la sua opera riflette un'anima segnata dalla tradizione cattolica del suo Paese. Arguedas ci ricorda che la fede può incarnarsi nelle culture e parlare molte lingue, restando sempre annuncio di speranza. Opere come *I fiumi profondi* (Los ríos profundos) non sono soltanto narrazioni sociali, ma veri e propri itinerari interiori. Nei suoi scritti emerge una tensione costante verso la giustizia, la fraternità e la ricerca di Dio nel volto degli ultimi. Arguedas non fu uno scrittore "confessionale" nel senso stretto, ma la sua visione del mondo era intrisa di sensibilità cristiana: la compassione, la solidarietà, l'attenzione ai poveri e agli esclusi richiamano in modo forte il messaggio evangelico.

La sua opera ci invita a riflettere su una domanda attuale anche per noi: come vive la fede una comunità quando si trova tra tradizione e modernità? Come si custodisce il Vangelo senza perdere la propria identità culturale? Arguedas mostra che l'incontro tra fede e cultura non è uno scontro, ma un cammino che può generare bellezza e speranza.

Un coro unanime per la Giustizia e la Pace

**Il 20 febbraio celebriamo la giornata dedicata ai
diritti e alla dignità umana, pilastri fondamentali per
costruire una convivenza pacifica e duratura**

di Salvatore Vinciguerra



Il 20 febbraio ha avuto luogo la Giornata mondiale della pace, un appuntamento, questo, che richiama governi, associazioni e cittadini a un impegno concreto per la convivenza pacifica e il dialogo tra i popoli. In un tempo segnato da conflitti armati, tensioni geopolitiche e profonde fratture sociali, la ricorrenza assume un significato ancora più urgente, trasformandosi in un'occasione di riflessione collettiva e di azione condivisa. La cultura della pace, non si esaurisce nell'assenza di guerra, ma si fonda sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale e sulla cooperazione internazionale. È un processo che richiede educazione, ascolto e responsabilità. Per questo, in vista del 20 febbraio, scuole e università hanno promosso incontri, laboratori e momenti di confronto dedicati ai temi della nonviolenza e della mediazione dei conflitti.

Anche le comunità religiose e civili si sono mobilitate con iniziative simboliche: marce silenziose, veglie, concerti e letture pubbliche. Molti eventi si sono ispirati ai principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, che pone tra i suoi obiettivi fondamentali il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Le amministrazioni locali, dal canto loro, hanno illuminato monumenti e palazzi istituzionali con i colori simbolo della pace, mentre nelle piazze verranno allestiti spazi di dialogo interculturale.

Nel messaggio diffuso per l'occasione, il Segretario generale dell'ONU ha ribadito l'importanza di rafforzare le istituzioni multilaterali e di investire nella prevenzione dei conflitti, sottolineando come la pace sia strettamente legata allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente. Senza equità economica e senza accesso alle risorse fondamentali, infatti, le tensioni rischiano di alimentarsi e di degenerare in nuove crisi. La Giornata mon-

diale della pace 2026 si inserisce inoltre in un contesto globale attraversato da profonde trasformazioni tecnologiche. Le piattaforme digitali, se da un lato possono amplificare divisioni e disinformazione, dall'altro offrono strumenti preziosi per costruire reti di solidarietà e diffondere messaggi di speranza. Diverse organizzazioni giovanili hanno lanciato campagne social per coinvolgere le nuove generazioni, invitandole a condividere storie di riconciliazione e buone pratiche di cooperazione. Non è mancata l'attenzione verso le aree più fragili del pianeta, dove la pace resta un obiettivo ancora lontano. Giornate come queste hanno l'obiettivo di sensibilizzare quanto più possibile i cittadini a quelle tematiche che spesso vengono date per scontate ma che sono in realtà fondamentali per la vita comunitaria.



Le organizzazioni umanitarie hanno chiesto corridoi sicuri per gli aiuti e un rinnovato impegno diplomatico per fermare le ostilità. La comunità internazionale è chiamata a dimostrare che la pace non è un ideale astratto, ma una responsabilità concreta che richiede coraggio politico e partecipazione civica.

Celebrare questa giornata significa non solo ricordare un valore universale, ma rinnovare una promessa: quella di costruire, giorno dopo giorno, società più giuste, inclusive e solidali. In un mondo interconnesso, la pace di ciascuno dipende dall'impegno di tutti.



Mirò a Napoli

a Santa Maria Maggiore



Alla basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta dal 5 dicembre al 19 aprile 2026 si tiene la mostra del pittore catalano "Joan Miró: per poi arrivare all'anima".

Mostra organizzata da Navigare srl in collaborazione con Lapis Museum, curata da Achille Bonito Oliva con Vittoria Mainoldi, la retrospettiva intende evidenziare, con circa 120 opere – quasi tutte litografie – provenienti da collezioni private, il rapporto profondo di Miró con la parola, la grafica e le diverse tecniche della stampa.

La mostra è divisa in 7 sezioni, dove si susseguono immagini celebri e iconiche del maestro catalano, selezionate per raccontare il significato dell'arte per il pittore catalano: un'arte fatta di sperimentazioni, di continua ricerca, di connubio tra parola e immagine, tra arte visiva e letteratura, in un universo in cui la parola diventa plastica, si rende forma, segno e colore.

In mostra saranno presenti le tavole che accompagnano i volumi I e II del catalogo ragionato delle sue litografie. Tra le altre opere esposte, anche alcune copertine di LP disegnate dall'artista, e la personale interpretazione del personaggio teatrale Ubu Roi. Affascinato dallo spirito provocatorio e antiborghese della pièce, Miró dedica al re meschino litografie, incisioni, disegni e sculture, reinterpretandone la figura in chiave personale e simbolica. In mostra saranno presenti alcune litografie originali a colori e una serie di riproduzioni "after" di litografie intitolate *Enfance d'Ubu*, sempre ispirate alla trilogia scritta da Jarry. La mostra sarà aperta tutti i giorni. Da lunedì al venerdì ore 9:30 – 19:30. Sabato, domenica e festivi: 9:30 – 20:30.

Candlelight 2026

a Palazzo Caracciolo

a cura di Ilaria Vinciguerra



Anche in questo 2026 la città si lascia incantare dall'atmosfera suggestiva dei concerti a lume di migliaia di candele: i migliori concerti Candlelight a Napoli trasportano i partecipanti in serate cariche di emozioni nelle location più suggestive della città.

Candlelight: Il Signore degli Anelli, il 28 febbraio, preparatevi a immergervi in una serata straordinaria, dove l'energia della saga più famosa si fonde in un travolgente concerto tributo illuminato da migliaia di candele. I loro brani più amati risuoneranno in un'atmosfera intima e suggestiva, creando un'esperienza imperdibile per gli appassionati del genere. "Candlelight: tributo a Ennio Morricone", il 22 febbraio 2026, il suono struggente dell'armonica a bocca che evoca la sensazione di mistero e la solitudine del selvaggio West, le melodie dolci e ritmate che fanno da sfondo alla storia d'amore di *La La Land* e le canzoni anni '70-'80 che compongono l'intera colonna di *Mamma Mia*.

Potrete rivivere tutte le emozioni delle colonne sonore di questi indimenticabili capolavori nel concerto tributo Candlelight dedicato ad Ennio Morricone e ad altre colonne sonore cinematografiche.

Le reinterpretazioni in chiave classica di queste e molte altre colonne sonore a lume di mille candele, vi faranno passare da un film all'altro in un viaggio emozionante tra le migliori produzioni cinematografiche di sempre.

Gli ospiti hanno affermato che le serate sono "un'esperienza concertistica creativa, incantevole e nuova" e che "gli artisti erano fantastici!". Per maggiori informazioni e per acquistare i biglietti è possibile visitare il sito feverup.com.

Carnevale di Scampia

Una cronaca memorabile



A Napoli il Carnevale non è solo una ricorrenza folkloristica, ma un momento di cambiamento simbolico che affonda le sue origini in epoche lontane. Prima ancora delle maschere più iconiche, come Pulcinella, la tradizione rimanda a riti arcaici e a forme di teatro popolare che risalgono all'età classica. Oggi il Carnevale partenopeo sopravvive come un mosaico di linguaggi diversi: musica, performance, parate e rituali collettivi che coinvolgono non solo il centro cittadino, ma anche le periferie e i comuni dell'area metropolitana. Dal 13 al 17 febbraio ha preso vita "SOTTENCOPPA – Carnevale Sonico Napoletano", un festival che propone un'immersione totale tra musica, parola e performance. I luoghi coinvolti, da Piazza Mercato a Piazza Municipio, passando per la Chiesa di Sant'Eligio sono diventati spazi di contaminazione culturale, animati da decine di artisti internazionali e da una programmazione che spazia tra suoni globali, poesia e sperimentazione. Nel fine settimana scorso sono stati previsti anche laboratori dedicati ai più piccoli, con attività creative tra cui teatro delle ombre e giochi artigianali. Il momento culminante è stato il 17 febbraio con l'azione collettiva "A Morte Carnevale", una grande processione musicale che ha attraversato Piazza Municipio con decine di musicisti. Anche Scampia ha festeggiato il Carnevale, domenica 15 febbraio 2026 si è svolto il 44° Corteo di Carnevale promosso dal centro culturale GRIDAS. Il quartiere è diventato teatro di una lunga preparazione collettiva dove sono coinvolti laboratori, scuole e associazioni. La sfilata ha portato in strada maschere ironiche e temi sociali attuali, concludendosi in una fiaccolata simbolica in cui ciò che rappresenta il "negativo" è stato bruciato per lasciare spazio a nuove possibilità.

Il profumo di Lourdes

La visita delle reliquie di Santa Bernadette non è solo un evento, ma un dono di grazia che accende la fede e unisce il nostro decanato in preghiera.

di Ilaria Vinciguerra



Il corpo di Bernadette ritrovato intatto per tre volte. Quando furono avviate le procedure per la beatificazione e la canonizzazione, il corpo di Bernadette venne riesumato per tre riconoscimenti ufficiali (nel 1909, 1919 e 1925).

In tutte e tre le occasioni, il corpo fu trovato intatto. I rapporti dell'epoca ipotizzarono una "mummificazione spontanea".

Quarantasei anni dopo la morte, il corpo di Bernadette Soubirous fu riesumato per prelevare reliquie. Gli "Atti originali", conservati negli Archivi di Nevers e redatti in latino, riportano che per le reliquie furono prelevati: un frammento della 5ª costola, un frammento della 6ª costola, le rotule, un prelievo muscolare dalla parte esterna del femore destro, molti capelli e diversi frammenti di muscoli e pelle. La conservazione e l'attribuzione di queste reliquie sono affidate alla Congregazione delle Suore della Carità di Nevers, sotto la supervisione del Vescovo di Nevers. Alcune reliquie furono offerte al Santuario di Lourdes sotto forma di parcelle ex-carne o ex-ossibus. Il passaggio delle reliquie di Santa Bernadette in ognuna delle sotto-sezioni regionali è un dono che esorta a seguire le orme di Bernadette per riscoprire il messaggio della Vergine di Lourdes. Lo scorso anno le reliquie di Santa Bernadette sono state a Roma. «La presenza delle reliquie in mezzo a noi – spiega Anna Maria Biancucci, presidente della sottosezione di Roma dell'Uni-

talsi – ci invita a pregare per tutti noi, per le nostre famiglie, per gli ammalati, per le persone fragili e per il mondo intero in questo momento di forte incertezza. Siamo certi che la presenza di santa Bernadette tra noi sarà un segno di benedizione e di pace». Nella parrocchia di Corviaie, dove le reliquie sono state venerate dall'8 all'11 settembre, numerose sono state le iniziative pensate per l'occasione. «Maria l'ha formata come una discepola alla sua scuola, è stata la maestra di vita e di santità per santa Bernadette – ha detto il parroco don Fabio Laurenti –. Bisogna partire da Maria Santissima per capire Santa Bernadette che è cresciuta alla scuola dell'umiltà di Maria. La Vergine rifletteva sulle cose e questa capacità, insieme all'umiltà, sono le qualità fondamentali che servono per amare».

Quest'anno la comunità parrocchiale di Santa Maria di Fatima ha accolto dal Santuario di Lourdes le reliquie di Santa Bernadette, in un intenso cammino di fede e preghiera che ha accompagnato i fedeli dal 18 al 21 febbraio. Quattro giornate piene di celebrazioni eucaristiche, momenti di adorazione, rosari meditati, incontri di preghiera dedicati ai bambini, ai giovani e agli ammalati, fino alla solenne venerazione delle reliquie. Un'occasione preziosa per riscoprire il messaggio di Bernadette, fatto di umiltà, affidamento e speranza.

L'iniziativa ha rappresentato un momento di profonda spiritualità per il territorio, aperto a tutti, nel segno della devozione mariana e della testimonianza di una santa che continua a parlare al cuore di credenti di ogni età.



Il genio della passione

Il ritratto del visionario che con audacia e cuore ha costruito un pezzo dell'identità partenopea

di Sara Albino

Napoli riscopre uno dei suoi protagonisti dimenticati: Giorgio Ascarelli. Lo scorso 7 febbraio al Maschio Angioino ha aperto la mostra fotografica "Ascarelli. Un nome e una storia lunga 150 anni", promossa dall'Associazione Memoriae – Museo della Shoah con il sostegno della Comunità ebraica. L'esposizione è stata accompagnata dal libro di Nico Pirozzi "Giorgio Ascarelli, il visionario che inventò (il) Napoli", che racconta vita, famiglia e passioni di una figura decisiva eppure a lungo rimossa dalla memoria collettiva. Ascarelli fu imprenditore, dirigente sportivo e filantropo. Erede di una grande azienda tessile, la sviluppò fino a diventare tra le più importanti d'Italia. Collezionista e appassionato d'arte, coltivò parallelamente un amore profondo per lo sport, che lo portò nel 1926 a fondare l'A.C. Napoli. Come primo presidente convinse le autorità sportive a includere Roma e Napoli nel campionato con le squadre del Nord, dando nuova dignità al calcio meridionale. Fece costruire a proprie spese lo Stadio Vesuvio, unico stadio di proprietà del club, rimasto a lui intitolato fino al cambio di nome imposto dal regime fascista.

Accanto alle immagini sportive, trovano spazio documenti d'archivio, il racconto del suo welfare aziendale ante litteram e il suo testamento, nove righe di straordinaria umanità. La mostra ha restituito il ritratto di un uomo poliedrico: im-

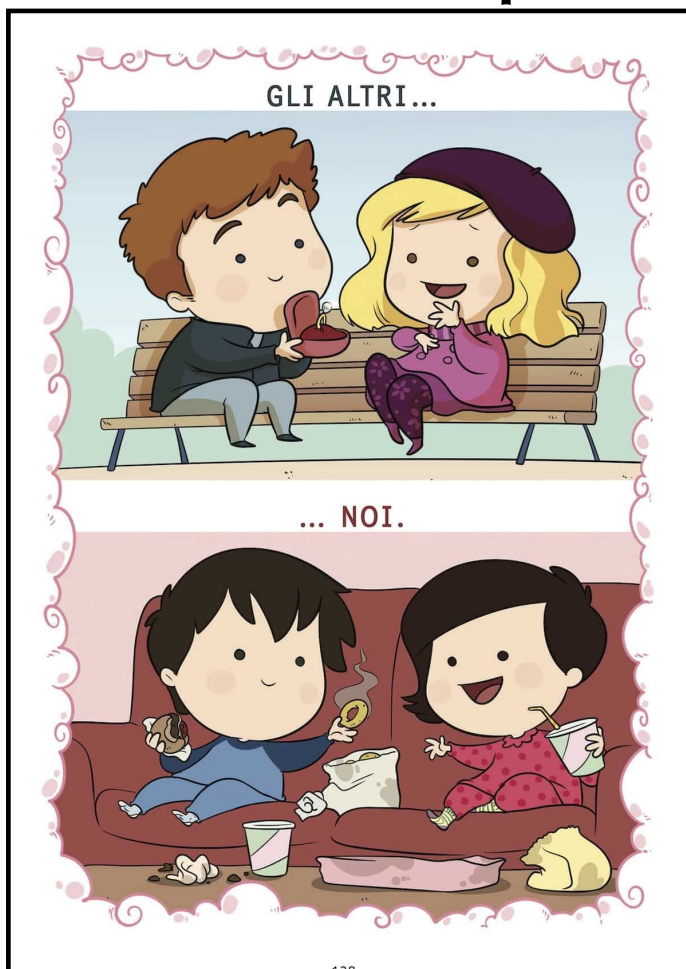


Cate-Quiz

1. Cos'è il "Messale"?
2. Cosa significa la parola "Eucaristia"?
3. Come si chiama il ministro incaricato di portare l'incenso e il turibolo nelle funzioni liturgiche?
4. Che cosa significa la parola "presbitero"?
5. Chi ha il potere di ordinare i sacerdoti?
6. Come si chiama la lettera circolare del Papa a tutti i fedeli?
7. Come si chiama la riunione dei cardinali per l'elezione del Papa?
8. Come si chiama la riunione, sotto la presidenza del Papa, di tutti i vescovi della Chiesa cattolica?
9. Di che colore è lo zucchetto (o calotta) che porta sul capo il Papa?
10. Quali apostoli vennero inviati in Samaria per conferire il dono dello Spirito Santo ai battezzati?

Soluzioni numero precedente

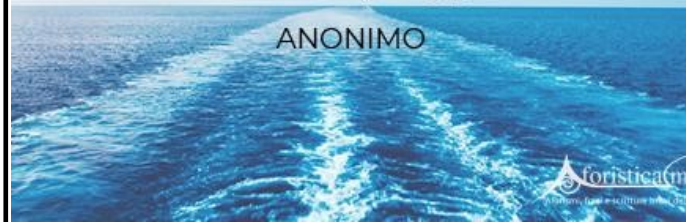
1. Testimone 2. Il Papa
3. Sommo Pontefice 4. Padre
5. Dai cardinali 6. L'edificio per il culto cristiano
7. Il ritorno di Cristo alla fine del mondo
8. Universale 9. Servizio
10. Catecumeno



dai Web

Non puoi scoprire
nuovi oceani fino a
quando non hai il
coraggio di perdere di
vista la spiaggia.

ANONIMO



Parroco
Direzione
Redazione

ANTONIO D'ALISA
FABIOLA GIANNOCOLI
SARA ALBINO
SABRINA CILIBERTI
PIETRO CITO
EMMANUEL DE GREGORIO
TONIA PIROZZI
ILARIA VINCIGUERRA
SALVATORE VINCIGUERRA

Interventi

SERGIO CURCIO

MARIA TERESA PIETRAFESA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO
IL GIORNALE CHIUDE IL GIOVEDÌ CHE PRECEDE L'USCITA

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE & MADAMA)